

IL “CANONE”

“**Si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia:
«E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto...»**
(Matteo 27,9)

Se ci si dovesse fermare al solo Vangelo di Matteo, si scoprirebbe che esso incastona nel suo tessuto narrativo ben 63 citazioni bibliche dirette, delle quali 10 sono introdotte dalla cosiddetta “formula di compimento” che suona così: «Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta...».

C'è, dunque, nel Nuovo Testamento la convinzione che esista la *graphè* o le *graphai*, ossia la Scrittura o le Scritture già definite e riconosciute come ispirate da Dio e norma della fede. Si legge, infatti, nella Seconda lettera a Timoteo: «Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (3,16).

Ora, la determinazione del perimetro testuale preciso delle Scritture Sacre ebraiche – quello che è stato chiamato “il Canone” (dalla “canna” usata per misurare i confini) – è iniziata in Israele già al ritorno dall'esilio babilonese (VI sec. a.C.), allorché prese corpo in modo definitivo la *Torah*, ossia il Pentateuco, i primi cinque libri della Bibbia. Successivamente si identificarono i Profeti ispirati (distinti in “anteriori”, cioè i libri storici da Giosuè in avanti, e in “posteriori” i Profeti veri e propri, da Isaia in avanti) e gli “Scritti” sapienziali. Questa definizione fu codificata in modo ultimativo in un sinodo rabbinico celebrato in Terra santa verso la fine del I sec. a.C.

È, però, da notare che a questo Canone ebraico le comunità giudaiche della

Diaspora, che usavano la versione greca della Bibbia detta “dei Settanta”, associarono altri sette libri scritti in greco e accolti poi (con gli altri) anche dal cristianesimo – fatta esclusione dei protestanti – e che comprendevano Tobia, Giuditta, 1 e 2 Maccabei, Sapienza, Siracide e Baruc. Frattanto il cristianesimo aveva dato origine ai suoi scritti: si configurava, così, la necessità di un nuovo Canone cristiano che doveva scervere i suoi testi sacri e ispirati da quelli chiamati poi “apocrifi”, in particolare da quelli di stampo “gnostico”, frutto di una sorta di eresia fiorita in Egitto.

A guidare la Chiesa in questa azione di selezione furono alcuni criteri specifici ma soprattutto il dono dello Spirito Santo, promesso da Cristo, destinato a

LE PAROLE PER CAPIRE

LITOSTROTO - Letteralmente significa “pavimento lastricato a pietra o a mosaico”: è il termine che Giovanni usa per indicare il luogo in cui Pilato presentò Gesù arrestato alla folla gerosolimitana (19,13). Di quello spazio – presente nel pretorio romano e variamente identificato dagli archeologi – l'evangelista dà anche il nome ebraico, *Gabbatà*.

ORA - Nel Vangelo di Giovanni questo vocabolo – che negli altri evangelisti ha spesso un valore più generico – rimanda all'evento ultimo e fondamentale della vita di Cristo: la sua morte e la Pasqua. L'“ora” è, dunque, il culmine della storia ed è il cuore della salvezza perché là s'incrociano divino e umano, morte e vita, tempo ed eternità.



Canone (elenco dei testi biblici), miniatura armena del XIII-XIV secolo, collezione Matenadaran al museo di Yerevan, Armenia.

«condurre alla verità tutta intera» (Gv 16,13). Ci volle una fase storica che iniziò nel II sec. e proseguì fino al IV sec. Nella Biblioteca Ambrosiana di Milano è, ad esempio, conservato il più antico di questi Canoni, detto “Muratoriano” dal nome dello scopritore, il celebre studioso settecentesco Ludovico A.M. Muratori: esso contiene l'elenco commentato dei libri biblici riconosciuti come tali dalla Chiesa di Roma attorno al 170-180.

Nel 367 con la sua *Epistola paschalis* sant'Atanasio, padre della Chiesa, elencò i 27 libri del Nuovo Testamento, costituendo quel Canone cristiano che fu approvato in alcuni sinodi ecclesiali successivi (nel 393 a Ippona e nel 397 a Cartagine, sedi poste entrambe in Africa). Nel 1564 il concilio di Trento pose il suggello formale al Canone, assumendo per l'Antico Testamento anche i sette libri greci sopra citati e che di solito erano e sono denominati come “deuterocanonici”. L'insieme della Bibbia “canonica” accolta dalla Chiesa cattolica si compone, così, di 73 libri, considerati come “parola di Dio” espressa in parole umane, «poiché Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana» (concilio Vaticano II, *Dei Verbum* n. 12). ■